

Università degli Studi di Milano

Slurs

Sandro Zucchi

2022-2023

L'argomento della lezione

- ▶ In questa lezione parliamo di una classe particolare di espressioni, gli *slurs*.
- ▶ Gli slurs sono parole usate per umiliare e insultare le persone sulla base di caratteristiche quali la razza, la religione, l'origine etnica, la nazionalità, il genere, l'orientamento sessuale, o l'ideologia.

Esempi di slurs

- ▶ Le parole in blu nelle frasi seguenti sono esempi di slurs:
 - “Questo è il solito inno delle mamme delle **checche** che troviamo in giro...” da A. Arbasino, *Fratelli d'Italia*, 1963.
 - “Violenza e depressione fra un Sonny Liston in accappatoio di spugna e un suo impresario bianco e **finocchio** alla vigilia di un match contro Patterson...” da A. Arbasino, *Fratelli d'Italia*, 1963.
 - “Quando gli ho detto che l'amavo con tutto me stesso, mi ha detto: «Ma va' a farti fottere altrove, brutto **frocio**».” da A. Busi, *Seminario sulla gioventù*, 1984.
 - “Generale dietro la collina\ Ci sta la notte **crucca** e assassina...” da F. De Gregori, *Generale*, 1978
 - “Ci pensavo stasera, **terroni**: i **negri** sono riusciti là dove non è riuscito Cavour: a fare gli italiani. Insomma, fatta l'Italia – diceva Massimo d'Azeglio – rimaneva da fare gli italiani. Eccoli, eccoci: ci siamo scoperti fratelli così, dandogli al negro.” da un testo di M. Giacosa, interpretato da A. Pennacchi.

Alcune domande sugli slurs

1. Cosa significano gli slurs esattamente?
 - Ad esempio, come differisce il significato di “frocio” dal significato di “omosessuale”? Come differisce il significato di “terrone” dal significato di “meridionale”?
2. Perché l'uso degli slurs produce l'effetto di insultare le persone a cui gli slurs si riferiscono?
 - Ad esempio, perchè l'enunciato (1) ha un effetto insultante e l'enunciato (2) no?
 - (1) Leo è frocio.
 - (2) Leo è omosessuale.

Una spiegazione semantica semplice

- ▶ Una risposta possibile alla prima domanda è che gli slurs sono equivalenti, dal punto di vista del significato, a predicati complessi che descrivono gli individui a cui si applicano come disprezzabili.
- ▶ Per esempio, secondo questa risposta, “frocio” avrebbe lo stesso significato di “disprezzabile perché omosessuale”.
- ▶ Vale a dire, l’enunciato (1) avrebbe lo stesso significato dell’enunciato (3):
 - (1) Leo è frocio.
 - (3) Leo è disprezzabile perché omosessuale.
- ▶ (Hom 2008, Hom & May 2013, 2014 hanno sostenuto questa tesi).

L’impatto degli slurs

- ▶ La spiegazione semantica che è stata presentata suggerisce una risposta naturale alla seconda domanda: perché l’uso degli slurs produce l’effetto di insultare le persone a cui gli slurs si riferiscono?
- ▶ La risposta è questa: l’uso degli slurs produce un effetto insultante perché queste espressioni, in virtù del loro significato, descrivono gli individui a cui si applicano come disprezzabili.
- ▶ In altre parole, l’enunciato (1) è offensivo, in quanto l’enunciato (3) è offensivo:
 - (1) Leo è frocio.
 - (3) Leo è disprezzabile perché omosessuale.

Problemi per la spiegazione semantica semplice

negazione

- ▶ Vediamo alcuni problemi per questa prima ipotesi.
- ▶ Secondo la spiegazione semantica semplice, l’enunciato (4) dovrebbe voler dire la stessa cosa dell’enunciato (5):
 - (4) È falso che Leo sia frocio.
 - (5) È falso che Leo sia disprezzabile perché omosessuale.
- ▶ Tuttavia, un parlante che asserisce (4) esprime un atteggiamento omofobo, ovvero dà per scontato che gli omosessuali siano disprezzabili. Invece, un parlante che asserisce (5) no.
- ▶ Questa differenza tra (4) e (5) è inspiegata se (4) e (5) sono sinonimi.

Scoping out

- ▶ Come abbiamo appena osservato, un parlante che asserisce (4) esprime un atteggiamento omofobo al pari di un parlante che asserisce (1):
 - (1) Leo è frocio.
 - (4) È falso che Leo sia frocio.
- ▶ Questo dato è parte di un fenomeno più generale. Notate infatti che un parlante che asserisce gli enunciati in (6)-(9) esprime un atteggiamento omofobo al pari di un parlante che asserisce (1):
 - (6) Lea pensa che Leo sia frocio.
 - (7) Se Leo è frocio, ha poche probabilità di essere assunto.
 - (8) Leo è frocio?
 - (9) Leo potrebbe essere frocio.
- ▶ Il fenomeno per cui il potere offensivo di enunciati come “Leo è frocio” tende a “sopravvivere” benché questi enunciati siano incassati in altri enunciati o occorrono in domande prende il nome di *scoping out*.

Problemi per la spiegazione semantica semplice

scoping out

- ▶ Come osserva Jeshion (2013a), il fenomeno dello scoping out è un problema per la spiegazione semantica semplice.
- ▶ Notate infatti che un parlante che asserisce gli enunciati (10) e (11), a differenza di un parlante che asserisce gli enunciati in (6) e (8), *non* esprime un atteggiamento omofobo:

(6) Lea pensa che Leo sia frocio.

(8) Leo è frocio?

(10) Lea pensa che Leo sia disprezzabile perché omosessuale.

(11) Leo è disprezzabile perché omosessuale?

- ▶ Come mai c'è questa differenza se (6) è sinonimo con (10) e (8) è sinonimo con (11)?

Problemi per la spiegazione semantica semplice

contenuto asserito

- ▶ Infine, secondo Nunberg (2018), la teoria semantica semplice non cattura il modo in cui gli slurs sono usati.
- ▶ Immaginiamo che un marito dica alla moglie:

(12) Vado a comprare una torta dal pasticciere crucco di via Bezzecca.

- ▶ Il marito non sta cercando di comunicare nulla sul suo atteggiamento verso i tedeschi, non è questo il punto della sua asserzione. Certo, dalla sua asserzione possiamo concludere qualcosa riguardo al suo atteggiamento verso i tedeschi, *ma questo non è parte del contenuto che viene asserito*.
- ▶ Secondo, la teoria semantica semplice, invece, il marito ha asserito lo stesso contenuto che avrebbe asserito proferendo (13):

(13) Vado a comprare una torta dal pasticciere di via Bezzecca e questo pasticciere è disprezzabile in quanto tedesco.

Spiegazioni semantiche alternative

- ▶ La spiegazione semantica semplice che abbiamo presentato, per rispondere alle domande sollevate in relazione agli slurs, va incontro a difficoltà considerevoli.
- ▶ Considereremo dunque alcune varianti più sofisticate della spiegazione semantica che cercano di evitare queste difficoltà.
- ▶ Per fare questo, dobbiamo introdurre prima alcune distinzioni.

Contenuto illocutivo e presupposizione

- ▶ Considerate gli enunciati seguenti:

(14) È stato Leo a risolvere il problema.

(15) Leo ha risolto il problema.

- ▶ Se un parlante asserisce l'enunciato (14), invece di asserire (15), assume evidentemente che sia già noto ai suoi interlocutori che qualcuno ha risolto il problema e li informa che Leo ha risolto il problema.
- ▶ Possiamo descrivere così questa distinzione tra ciò che il parlante dà per scontato e l'informazione nuova che intende comunicare ai suoi interlocutori attraverso il proferimento di (14):

proferendo (14) il parlante **presuppone** che qualcuno abbia risolto il problema, e **asserisce** che Leo ha risolto il problema.

- ▶ Schematicamente:

(14) È stato Leo a risolvere il problema.

a. **Presupposizione:** qualcuno ha risolto il problema.

b. **Contenuto asserito:** Leo ha risolto il problema.

Attivatori linguistici di presupposizione

- ▶ La costruzione “È stato x a fare y” (detta “costruzione *cleft*”) funziona dunque come un indicatore linguistico di presupposizione: è parte del significato di questa costruzione che essa può essere usata appropriatamente solo in contesti in cui gli interlocutori assumono già che qualcuno ha fatto y.
- ▶ Nelle lingue naturali esistono molti attivatori linguistici di presupposizione. Per esempio, il verbo “smettere” e l’articolo definito “il”:
 - se affermo che **Leo ha smesso di fumare** sto evidentemente assumendo che sia noto ai miei interlocutori che Leo fumava in passato;
 - se affermo che **il primo ministro di Trinidad e Tobago ha protestato** sto evidentemente assumendo che sia noto ai miei interlocutori che Trinidad e Tobago hanno un unico primo ministro.
- ▶ L’autore che, nella filosofia del linguaggio contemporanea, ha portato alla ribalta la nozione di presupposizione è Peter Strawson in un articolo del 1950.

Presupposizioni e *scoping out*

- ▶ Ora considerate l’enunciato (16):

(16) È falso che sia stato Leo a risolvere il problema.
- ▶ Un parlante che asserisce (16) assume evidentemente che sia noto ai suoi interlocutori che qualcuno a risolto il problema.
- ▶ Analogamente, un parlante che asserisce (17)-(19) assume che sia noto ai suoi interlocutori che qualcuno ha risolto il problema:

(17) Se è stato Leo a risolvere il problema, verrà premiato.
(18) È stato Leo a risolvere il problema?
(19) Potrebbe essere stato Leo a risolvere il problema.
- ▶ In altre parole, la presupposizione dell’enunciato “È stato Leo a risolvere il problema” esibisce un effetto di *scoping out*: tende a “sopravvivere” benché l’enunciato sia incassato in altri enunciati o occorra in una domanda.

Una spiegazione semantica alternativa

contenuto offensivo come presupposizione

- ▶ Le osservazioni precedenti suggeriscono un’ipotesi semantica alternativa relativa agli slurs (Lasersohn 2007, Sauerland 2007, Schlenker 2007):

il contenuto offensivo degli slurs è una presupposizione.
- ▶ Secondo questa ipotesi, il significato degli slurs ha due componenti: (a) una componente descrittiva che determina a quale classe di individui lo slur si riferisce e (b) la presupposizione che gli individui in questa classe siano disprezzabili in quanto membri di quella classe.
- ▶ Dunque, proferendo (1) il parlante **presuppone** che gli omosessuali siano disprezzabili perché omosessuali, e **asserisce** che Leo è omosessuale:

(1) Leo è frocio.
a. **Presupposizione**: gli omosessuali sono disprezzabili perché omosessuali.
b. **Contenuto asserito**: Leo è omosessuale.

L’impatto degli slurs

- ▶ Secondo questa nuova ipotesi, come per l’ipotesi semantica semplice, l’uso degli slurs produce l’effetto di insultare le persone a cui gli slurs si riferiscono *a causa del significato linguistico degli slurs*.
- ▶ La differenza è questa:
 - secondo l’ipotesi semantica semplice, l’effetto insultante dipende dal contributo che gli slurs danno al contenuto che viene *asserito*: “Leo è frocio” è un insulto in quanto chi asserisce questo enunciato asserisce che Leo è disprezzabile in quanto omosessuale;
 - secondo la nuova ipotesi, l’effetto insultante dipende dalla *presupposizione* degli slurs: “Leo è frocio” è un insulto in quanto chi asserisce questo enunciato presuppone, dà per scontato, che Leo sia disprezzabile in quanto omosessuale.

Evidenza a favore

scoping out

- ▶ L'ipotesi che gli slurs presuppongono il proprio contenuto offensivo, a differenza dell'ipotesi semantica semplice che abbiamo considerato, spiega perché un parlante che asserisce (4), (7)-(9) esprime un atteggiamento omofobo:
 - (4) È falso che Leo sia frocio.
 - (7) Se Leo è frocio, ha poche probabilità di essere assunto.
 - (8) Leo è frocio?
 - (9) Leo potrebbe essere frocio.
- ▶ La ragione è che, come abbiamo visto, le presupposizioni di un enunciato tendono a sopravvivere quando l'enunciato è negato, è incassato nell'antecedente di un condizionale, occorre in una domanda, o occorre con ausiliari modali come "potrebbe".

Evidenza a favore

contenuto asserito

- ▶ L'ipotesi che gli slurs presuppongono il proprio contenuto offensivo spiega anche perché il punto di asserzioni come (12) non è di comunicare il proprio atteggiamento nei confronti dei tedeschi:
 - (12) Vado a comprare una torta dal pasticciere crucco di via Bezzecca.
- ▶ La ragione è che in (12) il contenuto asserito è semplicemente che vado a comprare una torta dal pasticciere tedesco di via Bezzecca. Il contenuto offensivo viene dato per scontato, non asserito.

Alcuni problemi

scoping out

- ▶ L'ipotesi che il contenuto offensivo degli slurs sia una presupposizione, tuttavia, va incontro ad alcune difficoltà.
- ▶ Se Lea crede erroneamente che la Francia sia una monarchia, possiamo riportare correttamente la sua credenza proferendo (20), senza che questo suggerisca che condividiamo la credenza errata di Lea:
 - (20) Lea crede che il re di Francia sia calvo.
- ▶ In altre parole, la presupposizione dell'enunciato il "re di Francia è calvo" (la presupposizione che ci sia un re di Francia) non viene ereditata dall'enunciato (20) che lo contiene.
- ▶ Invece, se riportiamo la credenza di Lea proferendo (6), questo suggerisce che condividiamo l'atteggiamento omofobo di Lea:
 - (6) Lea pensa che Leo sia frocio.
- ▶ Dunque, rispetto al fenomeno dello scoping out, gli slur differiscono dalle presupposizioni.

Alcuni problemi

assunzioni condivise

- ▶ Come abbiamo visto, dire che una parola (o una costruzione) ha una certa presupposizione *p* equivale a dire che quella parola (o costruzione) viene usata in contesti in cui gli interlocutori condividono l'assunzione *p*.
- ▶ Per esempio, (14), a differenza di (15), viene usato in contesti in cui gli interlocutori condividono l'assunzione che qualcuno ha risolto il problema:
 - (14) È stato Leo a risolvere il problema.
 - (15) Leo ha risolto il problema.
- ▶ Tuttavia, come osservano Camp (2018), Potts (2005), Richard (2008), alcuni usi degli slur non richiedono affatto che gli interlocutori condividano l'assunzione che la classe di individui a cui lo slur si riferisce sia disprezzabile.
- ▶ Per esempio, i proferimenti di (21)-(22) non richiedono che l'interlocutore condivida l'idea di essere disprezzabile in quanto omosessuale:
 - (21) Frocio!
 - (22) Per quanto ti sforzi di apparire normale, sarai sempre un frocio.
- ▶ In altre parole, quando gli slur vengono usati come strumenti per offendere l'interlocutore, il loro contenuto offensivo sembra essere privo della proprietà definitoria delle presupposizioni.

Implicazioni necessarie

- ▶ Considereremo ora un'ipotesi ulteriore sul significato degli slurs che evita le difficoltà sollevate dall'ipotesi che il contenuto offensivo degli slurs sia una presupposizione. Per fare questo, dobbiamo introdurre delle distinzioni ulteriori.
- ▶ Considerate gli enunciati seguenti:
 - (23) Leo è scapolo.
 - (24) Leo non è sposato.
- ▶ Non esiste alcuna circostanza possibile in cui (23) è vero e (24) è falso. In questo senso, (24) *segue necessariamente* da (23).
- ▶ Una caratteristica delle conseguenze necessarie è che non possono essere "cancellate" aggiungendo informazioni ulteriori. Per esempio, è contraddittorio asserire (25):
 - (25) ?? Leo è scapolo, forse sposato.
- ▶ (Per inciso, la spiegazione semantica semplice degli slurs tratta inferenze del tipo in (26)-(27) come casi di conseguenza necessaria:
 - (26) Leo è terrone.
 - (27) Dunque, Leo è disprezzabile perché meridionale.)

Inferenze cancellabili

- ▶ L'enunciato (28) suggerisce che (29) sia vero:
 - (28) Alcuni studenti hanno passato l'esame.
 - (29) Non tutti gli studenti hanno passato l'esame.
- ▶ Come osserva Grice (1989), benché (28) suggerisca che (29) sia vero, (29) non segue necessariamente da (28).
- ▶ Possiamo vedere che si tratta di un suggerimento e non di una conseguenza necessaria considerando il fatto che l'inferenza da (28) a (29) è *cancellabile*.
- ▶ Per esempio, non è contraddittorio asserire (30):
 - (30) Alcuni studenti hanno passato l'esame, forse tutti.

Implicature conversazionali

- ▶ Secondo Grice, la ragione per cui (28), proferito senza aggiungere altro, suggerisce che (29) sia vero dipende dal fatto che normalmente i parlanti impegnati in una conversazione si attengono alla massima "sii informativo!".
 - (28) Alcuni studenti hanno passato l'esame.
 - (29) Non tutti gli studenti hanno passato l'esame.
- ▶ In base a questa massima, che Grice chiama *massima della quantità*, un parlante che sa che tutti gli studenti hanno passato l'esame dovrebbe proferire (31) e non (28):
 - (31) Tutti gli studenti hanno passato l'esame.
- ▶ Per questa ragione, l'ascoltatore conclude che, se il parlante asserisce (28) invece di (31), questo dipende probabilmente dal fatto che il parlante sa che (29) è vero.
- ▶ Grice chiama le inferenze che dipendono dalle massime della conversazione *implicature conversazionali*.

Implicature convenzionali

- ▶ L'enunciato (32), a differenza di (33) implica che ci sia un contrasto tra l'essere educati e l'essere onesti:
 - (32) Lea è educata ma onesta.
 - (33) Lea è educata e onesta.
- ▶ Secondo Grice (1961), (32) e (33) sono veri esattamente nelle stesse circostanze (hanno le stesse *condizioni di verità*), e tuttavia la differenza tra (32) e (33) dipende chiaramente dalla differenza delle convenzioni che regolano l'uso della parola "e" e l'uso della parola "ma".
- ▶ Grice chiama queste differenze di significato che dipendono dalle convenzioni linguistiche, ma non riguardano le condizioni di verità, *implicature convenzionali*.

Non cancellabilità delle implicature convenzionali

- ▶ Secondo Grice, una caratteristica delle implicature convenzionali è che *non sono cancellabili*.
- ▶ Per esempio, non posso eliminare l'implicatura di (32) asserendo (34). L'enunciato (34) è semplicemente anomalo:

(32) Lea è educata ma onesta.

(34) ?? Lea è educata ma onesta, benché non intenda suggerire con questo che ci sia un contrasto tra il suo essere educata e il suo essere onesta.

Scoping out delle implicature convenzionali

- ▶ Notate che gli enunciati seguenti suggeriscono che ci sia un contrasto tra l'essere educati e l'essere onesti:

(35) È falso che Lea sia educata ma onesta.

(36) Leo pensa che Lea sia educata ma onesta.

(37) Se Lea sia educata ma onesta, non avrà problemi.

(38) Lea è educata ma onesta?

(39) Lea potrebbe essere educata ma onesta.

- ▶ Dunque, le implicature convenzionali di un enunciato "sopravvivono" quando l'enunciato viene incassato in enunciati più complessi o occorre in una domanda.

Contenuto offensivo come implicatura convenzionale

- ▶ Le osservazioni precedenti suggeriscono un'ipotesi ulteriore relativa agli slurs (Williamson 2009):
il contenuto offensivo degli slurs è una implicatura convenzionale.
- ▶ Secondo questa ipotesi, il significato degli slurs ha due componenti: (a) una componente descrittiva che determina a quale classe di individui lo slur si riferisce e (b) l'implicatura convenzionale che gli individui in questa classe siano disprezzabili in quanto membri della classe.
- ▶ Dunque, proferendo (1) il parlante *implica convenzionalmente* che gli omosessuali siano disprezzabili perché omosessuali, e *asserisce* che Leo è omosessuale:

(1) Leo è frocio.

- a. **Implicatura convenzionale:** gli omosessuali sono disprezzabili perché omosessuali.
- b. **Contenuto asserito:** Leo è omosessuale.

L'impatto degli slurs

- ▶ Di nuovo, secondo questa ipotesi, come per le altre ipotesi che abbiamo considerato, l'uso degli slurs produce l'effetto di insultare le persone a cui gli slurs si riferiscono *a causa del significato linguistico degli slurs*.
- ▶ Tuttavia, se questa ipotesi è corretta, l'effetto insultante non dipende dalle condizioni di verità degli enunciati che contengono gli slurs.
- ▶ In base a questa ipotesi, l'enunciato (1) è vero esattamente nelle stesse circostanze in cui è vero (2):
 - (1) Leo è frocio.
 - (2) Leo è omosessuale.
- ▶ Tuttavia, l'enunciato (1), a differenza dell'enunciato (2), implica convenzionalmente che Leo sia disprezzabile in quanto omosessuale.

Evidenza a favore

- ▶ Come abbiamo visto, le implicature convenzionali di un enunciato vengono ereditate dagli enunciati più complessi in cui l'enunciato viene incassato.
- ▶ Dunque, l'ipotesi che il contenuto offensivo degli slurs sia una implicatura convenzionale rende conto del fenomeno dello scoping out degli slurs, ovvero del fatto che un parlante che asserisce (4), (6)-(9) esprime un atteggiamento omofobo:
 - (4) È falso che Leo sia frocio.
 - (6) Lea pensa che Leo sia frocio.
 - (7) Se Leo è frocio, ha poche probabilità di essere assunto.
 - (8) Leo è frocio?
 - (9) Leo potrebbe essere frocio.
- ▶ Inoltre, (21)-(22) non sono un problema per l'ipotesi che il contenuto offensivo degli slurs sia una implicatura convenzionale (in quanto le implicature convenzionali, a differenza delle presupposizioni, non richiedono che il contenuto dell'implicatura sia condiviso dai partecipanti alla conversazione).
 - (21) Frocio!
 - (22) Per quanto ti sforzi di apparire normale, sarai sempre un frocio.

Problemi

cancellabilità

- ▶ Come osservano Camp (2013, 2018) e Nunberg (2018), un problema per l'ipotesi che il contenuto offensivo degli slur sia un'implicatura convenzionale è che in alcuni casi il parlante può cancellare l'implicazione offensiva di alcuni slurs, ovvero il parlante può usare alcuni slurs senza esprimere un atteggiamento offensivo.
- ▶ Per esempio, un parlante che asserisce (40), secondo Nunberg, non esprime un atteggiamento offensivo:
 - (40) Sai, questi crucchi sono davvero denigrati senza ragione. In realtà, sono persone gentili e clementi anche se molto amanti della disciplina (adattato da Nunberg 2018).
- ▶ Se l'osservazione di Nunberg è corretta, (40) è un problema per l'ipotesi che gli slur implicano convenzionalmente il loro contenuto offensivo, perché, come abbiamo visto, le implicature convenzionali non sono cancellabili.

Problemi

scoping out

- ▶ Inoltre, esistono casi in cui il contenuto offensivo degli enunciati che contengono uno slur non si trasmette all'enunciato più complesso in cui sono incassati.
- ▶ Per esempio, un parlante che asserisce (41) non manifesta necessariamente un atteggiamento offensivo verso i cinesi:
 - (41) Nixon pensava che Mao fosse un musogiallo degenerato.
- ▶ In questo caso, gli slur sembrano comportarsi in modo diverso dalle implicature convenzionali, che, come abbiamo visto, "sopravvivono" all'incassamento.

Problemi

ridondanza

- ▶ La tesi che il contenuto offensivo degli slur è un'implicatura convenzionale ha questa conseguenza: è parte del significato linguistico di uno slur che gli individui nella classe denotata dallo slur sono disprezzabili.
- ▶ Dunque, secondo questa tesi, è parte del significato linguistico di "frocio" che gli individui che appartengono alla classe a cui "frocio" si riferisce siano disprezzabili.
- ▶ Tuttavia, come osserva Nunberg, se così fosse, (42) dovrebbe apparirci ridondante, ma invece non è così:
 - (42) I froci sono disprezzabili.

L'ipotesi espressivista

- ▶ Consideriamo ora un'ultima ipotesi secondo la quale l'effetto offensivo degli slurs dipende dal loro significato linguistico.
- ▶ Secondo questa ipotesi, il significato degli slurs ha due componenti:
 - (a) una componente descrittiva che determina a quale classe di individui lo slur si riferisce,
 - (b) l'espressione di un sentimento di disprezzo verso i membri della classe in questione.
- ▶ In base a questa ipotesi, l'enunciato (1) ha un significato simile al significato dell'enunciato (43):
 - (1) Leo è frocio.
 - (43) Leo è omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!).
- ▶ (Jeshion 2013 sostiene una variante di questa tesi).

Evidenza a favore

- ▶ L'ipotesi espressivista rende conto del fenomeno dello scoping out degli slurs, ovvero del fatto che un parlante che asserisce (4), (6)-(9) esprime un atteggiamento omofobo:
 - (4) È falso che Leo sia frocio.
 - (6) Lea pensa che Leo sia frocio.
 - (7) Se Leo è frocio, ha poche probabilità di essere assunto.
 - (8) Leo è frocio?
 - (9) Leo potrebbe essere frocio.
- ▶ Infatti, se sostituiamo a "Leo è frocio" in (4)-(6) l'enunciato equivalente secondo l'analisi espressivista, gli enunciati risultanti danno luogo ad asserzioni offensive:
 - (44) È falso che Leo sia omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!).
 - (45) Se Leo è omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!), ha poche probabilità di essere assunto.
 - (46) Leo è omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!)?
 - (47) Leo potrebbe essere omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!).
 - (48) Lea pensa che Leo sia omosessuale (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!).

Problemi

occorrenze non offensive degli slurs

- ▶ Un problema per l'espressivismo è che, come abbiamo già osservato, in alcuni casi l'uso degli slurs non comunica un atteggiamento offensivo. Per esempio, un parlante che asserisce (40), (41), o (49) non manifesta necessariamente un atteggiamento offensivo verso i tedeschi, i cinesi o gli omosessuali:
 - (40) Sai, questi crucchi sono davvero denigrati senza ragione. In realtà, sono persone gentili e clementi anche se molto amanti della disciplina (adattato da Nunberg 2018).
 - (41) Nixon pensava che Mao fosse un musogiallo degenerato.
 - (49) Mio padre gridava che non mi avrebbe mai permesso di frequentare quel frocio di Leo (ispirato da un esempio di Kratzer 1999)
- ▶ Tuttavia, gli enunciati equivalenti secondo l'ipotesi espressivista manifestano un atteggiamento offensivo:
 - (50) Sai, questi tedeschi sono davvero denigrati senza ragione (e, per inciso, abbasso i tedeschi!). In realtà, sono persone gentili e clementi anche se molto amanti della disciplina.
 - (51) Nixon pensava che Mao fosse un cinese degenerato (e, per inciso, abbasso i cinesi!).
 - (52) Mio padre gridava che non mi avrebbe mai permesso di frequentare quell'omosessuale di Leo (e, per inciso, abbasso gli omosessuali!).

Slurs e significato linguistico

- ▶ Le ipotesi che abbiamo considerato finora per spiegare il funzionamento degli slurs assumono che il contenuto offensivo sia parte del significato linguistico degli slurs.
- ▶ Esamineremo infine un'ipotesi che non è basata su questa assunzione.

L'ipotesi minimalista

- ▶ L'ipotesi che presento è stata proposta da Nunberg (2018). Secondo questa ipotesi, gli slurs hanno lo stesso significato linguistico delle loro controparti neutre.
- ▶ Per esempio, secondo questa ipotesi, “frocio” ha lo stesso significato linguistico di “omosessuale”, e “terrone” ha lo stesso significato linguistico di “meridionale”.
- ▶ Vale a dire, “frocio”, come il sostantivo “omosessuale”, significa individuo che rivolge la propria attenzione sessuale verso il suo stesso sesso, “terrone”, come il sostantivo “meridionale”, significa abitante dell'Italia del Sud.
- ▶ (NOTA: per *controparte neutra* non intendo il termine che la comunità oggetto dello slur adotta per parlare di sé. Il termine *gay*, e non il termine *omosessuale*, è il termine che la comunità gay sceglie per autodesignarsi).

Una domanda ovvia

- ▶ Una domanda ovvia sollevata dall'ipotesi minimalista è questa: se gli slurs hanno lo stesso significato delle loro controparti neutre, come mai l'uso degli slurs produce l'effetto di insultare le persone a cui si riferiscono?
- ▶ Naturalmente, abbiamo sollevato la stessa domanda anche per le altre ipotesi che abbiamo esaminato. Ma per le altre ipotesi la risposta era ovvia: gli slurs hanno un effetto insultante a causa del loro significato linguistico. Ad esempio, secondo l'ipotesi semantica semplice, “frocio” è insultante perché significa “disprezzabile perché omosessuale”.
- ▶ Tuttavia, se “frocio”, come “omosessuale”, significa individuo che rivolge la propria attenzione sessuale verso il suo stesso sesso, perché, a differenza di “omosessuale”, “frocio” è un termine dispregiativo?

In cima al Duomo di Milano

- ▶ Il pomeriggio dell'11 marzo 2020, nei giorni massima intensità della pandemia di COVID-19, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini è salito sul duomo per recitare una preghiera a Maria.
- ▶ L'inizio di ogni strofa era in dialetto milanese, poi la preghiera proseguiva in italiano (e anche in altre lingue).
- ▶ Evidentemente, la scelta del dialetto milanese, al posto dell'italiano, non era casuale:

attraverso la scelta del dialetto, l'arcivescovo sottolineava la propria identificazione con la comunità linguistica milanese e in questo modo esprimeva la propria vicinanza alla comunità milanese, duramente colpita dall'epidemia.

- ▶ L'espressione di vicinanza alla comunità milanese non dipendeva dal significato linguistico delle frasi in dialetto milanese, ma semplicemente dalla scelta del dialetto. Scegliendo il dialetto milanese in quella particolare occasione l'arcivescovo implicava conversazionalmente: sono vicino alla comunità milanese.

Perché gli slurs sono dispregiativi

- ▶ Secondo la teoria minimalista, il termine “frocio” differisce da “omosessuale” non perché abbia un significato linguistico diverso, ma perché è la parola per gli omosessuali prescritta dalle convenzioni di un gruppo i cui membri disprezzano gli omosessuali.
- ▶ Usando la parola “frocio” invece della variante italiana standard “omosessuale”, il parlante segnala la propria identificazione con quel gruppo e così implica conversazionalmente che disprezza gli omosessuali. Questa è la ragione per cui “frocio” è un termine dispregiativo.
- ▶ In breve, secondo Nunberg, le persone omofobe non usano “frocio” perché è dispregiativo, bensì “frocio” è dispregiativo perché è usato dalle persone omofobe.

Spiegazione degli effetti di scoping out

negazione

- ▶ L'ipotesi formulata da Nunberg spiega perché in (4) l'effetto insultante permane:
(4) È falso che Leo sia frocio.
- ▶ Dal momento che il parlante che asserisce (4) ha usato la parola "frocio" al posto della parola standard "omosessuale", l'interlocutore è legittimato a concludere che la ragione di questa scelta è che il parlante intende segnalare la propria affiliazione a una comunità linguistica i cui membri disprezzano gli omosessuali, manifestando così la propria adesione all'atteggiamento omofobo di questa comunità.

Spiegazione degli effetti di scoping out

report di credenza

- ▶ Nunberg spiega così perché in (6) l'effetto insultante permane:
(6) Lea pensa che Leo sia frocio.
- ▶ Tipicamente, un parlante asserisce (6) perché ha sentito Lea dire "Leo è frocio".
- ▶ Tuttavia, il parlante può riportare il pensiero di Lea senza usare le parole di Lea. Se sceglie di usare la parola "frocio" per riportare il pensiero di Lea, a meno che questo non sia rilevante per gli scopi della conversazione, l'interlocutore è legittimato a concludere che la ragione di questa scelta è che il parlante intende segnalare la propria affiliazione a una comunità linguistica i cui membri disprezzano gli omosessuali.

Occorrenze non offensive degli slurs

- ▶ Abbiamo osservato che, in alcuni casi, il potere offensivo degli enunciati che contengono degli slurs non sopravvive all'incassamento.
- ▶ Ad esempio, (49) non suggerisce che il parlante sia omofobo:
(49) Mio padre gridava che non mi avrebbe mai permesso di frequentare quel frocio di Leo.
- ▶ La ragione, secondo l'analisi di Nunberg, è che l'uso della parola "frocio" per riportare ciò che ha detto il padre in (49) appare rilevante per gli scopi della conversazione: il parlante vuole comunicare l'informazione che la proibizione dipende dai pregiudizi del padre verso gli omosessuali.

Un dialogo da *Pulp fiction*

In questo dialogo preso da *Pulp fiction* (Tarantino 1999: 35-36), English Dave e Jules sono due personaggi di colore:

ENGLISH DAVE: Goddam, **nigger**, what's up with them clothes?

JULES: You don't even want to know.

Usi appropriativi degli slurs

- ▶ Talvolta, nella comunità afro-americana, i membri si rivolgono l'uno all'altro usando la parola *nigger*, uno slur molto potente che si riferisce agli afro-americani.
- ▶ Usi di questo genere sono detti *usi appropriativi* degli slurs.
- ▶ Negli usi appropriativi, viene cancellata l'implicazione che il parlante abbia un atteggiamento offensivo.
- ▶ L'analisi di Nunberg permette di spiegare perché l'implicazione viene cancellata:

in contesti di questo genere è implausibile che il parlante si identifichi veramente con gli atteggiamenti offensivi associati alla comunità di provenienza della parola (in quanto il parlante appartiene alla classe a cui lo slur si riferisce), quindi l'interlocutore conclude che il parlante ha scelto di usare lo slur ironicamente.

Perché studiare gli slurs?

ragioni teoriche

- ▶ Per concludere, introduciamo alcune considerazioni sulle ragioni per studiare gli slurs.
- ▶ Come abbiamo visto, una ragione per studiare gli slurs è che il loro comportamento solleva un problema teorico interessante: *come si spiega il loro contenuto offensivo?*
- ▶ La risposta a questa domanda non è ovvia: il loro contenuto offensivo è una conseguenza necessaria del loro significato? Oppure una presupposizione? Oppure un'implicatura? Oppure non ha nulla a che fare col loro significato?
- ▶ In questa lezione, abbiamo discusso queste ipotesi alternative.

Perché studiare gli slurs?

ragioni pratiche

- ▶ Ma un'altra ragione per studiare gli slurs, come per studiare altri fenomeni che appartengono al "lato oscuro" del linguaggio, è che comprendere come funzionano ci aiuta a combatterli meglio.
- ▶ Un elemento che emerge dalla discussione teorica è che *il contenuto offensivo degli slurs non fa parte del contenuto asserito, ma viene proposto in modo indiretto.*
- ▶ Si supponga ad esempio che qualcuno asserisca (53):

(53) Tra i terroni, come tra i lombardi, c'è gente che lavora sodo e ci sono dei fannulloni.

- ▶ L'asserzione (53) propone un contenuto condivisibile, e cioè che ci sono meridionali che lavorano sodo e lombardi fannulloni, e viceversa. Ma chi asserisce (53) propone anche indirettamente l'idea che i meridionali siano inferiori (a meno che si tratti di un uso citazionale o di un uso appropriativo dello slur).
- ▶ L'ascoltatore che accetta (53) in virtù del contenuto asserito condivisibile, accetta contemporaneamente un atteggiamento razzista verso i meridionali. E questa è una buona ragione per obiettare a (53), per esempio rispondendo così:

(54) Certo, tra i meridionali, come tra i lombardi, c'è gente che lavora sodo e ci sono dei fannulloni. Ma perché chiami i meridionali "terroni"?

Riassumendo

- ▶ Abbiamo presentato quattro ipotesi diverse, secondo le quali il potere offensivo degli slurs dipende dal loro significato linguistico:
 - l'ipotesi che gli slur siano sinonimi con predicati che descrivono gli individui a cui si applicano come disprezzabili,
 - l'ipotesi che il contenuto offensivo degli slur sia una presupposizione,
 - l'ipotesi che il contenuto offensivo degli slur sia una implicatura convenzionale,
 - l'ipotesi che gli slur esprimano un sentimento offensivo verso i membri della classe a cui si riferiscono.
- ▶ Infine, abbiamo considerato un'ipotesi secondo la quale il potere offensivo degli slurs non dipende dal loro significato linguistico, ma dipende invece dal fatto che la comunità linguistica di provenienza degli slurs abbia un atteggiamento di disprezzo verso gli individui a cui si applicano.

Riferimenti

La discussione precedente è basata su questi testi:

- ▶ Camp E. (2013), "Slurring perspectives", *Analytic Philosophy*, 54 (3), 330-349.
- ▶ Camp E. (2018) "A dual act analysis of slurs", in Sosa, D. (Ed.) *Bad words: philosophical perspectives on slurs*, Oxford: Oxford University Press.
- ▶ Grice H. P. (1961) "The Causal Theory of Perception", *Proceedings of the Aristotelian Society*, suppl. vol. 35, 121-152.
- ▶ Grice H. P. (1989) *Studies in the Way of Words*, Cambridge, Mass.: Harvard University Press.
- ▶ Hom C. (2008) "The semantics of racial epithets", *Journal of Philosophy*, 105(8), 416-440.
- ▶ Hom C., May R. (2013) "Moral and semantic innocence", *Analytic Philosophy*, 54(3), 293-313.
- ▶ Jeshion R. (2013) "Expressivism and the offensiveness of slurs", *Philosophical Perspectives*, 27(1), 231-259.

Riferimenti (cont.)

- ▶ Jeshion R. (2013a) "Slurs and stereotypes", *Analytic Philosophy*, 54:3, pp. 314-329.
- ▶ Lasersohn P. (2007) "Expressives, perspective and presupposition", *Theoretical Linguistics*, 33-2, 223-230
- ▶ Nunberg G. (2018) "The social life of slurs", in Fogal D., Harris D., & Moss M. (Eds.) *New work on speech acts*, Oxford: Oxford University Press.
- ▶ Potts C. (2007) "The expressive dimension", *Theoretical Linguistics*, 33(2), 165-198.
- ▶ Richard, M. (2008). "Epithets and attitudes", in *When truth gives out*, Oxford: Oxford University Press.
- ▶ Sauerland U. (2007) "Beyond unpluggability", *Theoretical Linguistics*, 33-2, 231-236
- ▶ Schlenker P. (2007) "Expressive presuppositions", *Theoretical Linguistics*, 33(2), 237-245.
- ▶ Strawson P. F. (1950) "On Referring", *Mind*, 59, 320-344
- ▶ Williamson T. (2009) "Reference, inference, and the semantics of pejoratives", in Almog J., Leonardi P. (Eds.) *The philosophy of David Kaplan*, Oxford: Oxford University Press.